

**Verso  
il congresso****I democratici  
e la sfida di ottobre****«Quando si leva il sole... »:  
la citazione di padre Turollo**

«Ogni mattina quando si leva il sole, inizia un giorno che non ha mai vissuto nessuno». Cita padre Turollo, Franceschini per chiudere il suo intervento. Aggiungendo: «Abbiamo davanti a noi un tempo che vale la pena vivere. Sarà un tempo di sfide dure e bellissime».



Padre David Maria Turollo

**E la musica di Springsteen  
con «Better Days»**

Per la colonna sonora della manifestazione di lancio della sua candidatura, oltre al brano pro-terremotati dal titolo «Domani», il segretario ha scelto un pezzo di Bruce Springsteen «Better days», che ha chiuso l'evento.

→ **Conflitto d'interessi** Basta silenzi, dobbiamo saper rischiare: il segretario lancia la sua candidatura

→ **Stop ai «trattini»** Un centro diviso dalla sinistra sarebbe la fine del progetto, no a modelli di 50 anni fa

# Il Pd di Franceschini: «Primarie e alleanze, niente passi indietro»

Il lancio della candidatura. Un patto con i circoli: «Siate le nostre antenne, restate liberi». Poi lo stop al modello tedesco che piace a D'Alema: «Mai una legge che permetta di fare alleanze dopo il voto».

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

Dario Franceschini entra nell'elegante catino dell'Acquario romano sulle note di «Domani», il brano a più voci dei big della canzone italiana per i terremotati d'Abruzzo. Dopo il Fossati di Prodi, il Vasco di Bersani e il Ligabue di Fassino, l'ennesima variante musicale per un centro-sinistra che si vuole «ricostruire». Oltre all'evidente richiamo post-sismico, il brano centra due temi cardine del discorso con cui il segretario Pd si candida a succedere a se stesso: le tante voci che si fanno coro (lui lo chiama «l'arcipelago di storie che mi sostiene, una ricchezza e non un limite») e il futuro, parola che ricorre più volte nei 60 minuti di relazione dell'ex ragazzo di Zac che si candida a diventare leader.

**INDIETRO NON SI TORNA**

«Non torneremo indietro», ripete tra gli applausi di una platea che mescola, in prima fila, Marini e Fioroni, Fassino, il super-veltroniano Verini, i rutelliani Gentiloni e Realacci. «Non torneremo indietro», vale per numerosi dossier: dalle primarie al bipolarismo, dal mescolamento alle alleanze, che «non dovranno più essere litigiose e contro qualcuno». Franceschini parla molto del-



Il segretario del Pd ieri ha lanciato le sue proposte per il congresso

l'Italia, dell'opposizione da fare con più determinazione, «anche alzando la voce contro le prepotenze», dell'«identità riformista da costruire con messaggi chiari». Ma non mancano i messaggi a Bersani e D'Alema. «Tornare indietro può apparire rassicurante in un tempo di incertezze e paure, ma io voglio un Pd che rischia, che ha coraggio e anche orgoglio per i risultati della sua giovane storia, che

resta fedele all'idea che l'ha fatto nascere». «Solo ipotizzare un centro sinistra col trattino significa dichiarare fallito il Pd», si infervora. «Quello schema non esiste più nella nostra gente. E per fare un partito solido non c'è bisogno di rispolverare modelli di 50 anni fa». «Non alziamo barriere, i nostri elettori non sono estranei, sono parte di noi», risponde a D'Alema sulle primarie. «Cambiamo

lo statuto dove non funziona, ma non rinunciamo ad affidare agli elettori le grandi scelte, come quella del segretario nazionale». C'è anche un riferimento preciso alle «precise colpe» dei governi dell'Ulivo 1996-2001, che «non hanno fatto una legge sul conflitto di interessi. Ma quella responsabilità non ci può spingere adesso a restare ancora fermi e silenti». Un secco no al sistema tedesco, caro

Foto di Ettore Ferrari/Ansa